

Dimensione immagine:

[francobollo](#) [media](#) [grande tiff](#)

Bresciaoggi del 05/05 pag. 49

BRESCIAOGGI
Giovedì 5 Maggio 2011

RISPOSTE

A proposito della scuola

Caro direttore, alcuni giorni fa avete pubblicato una lettera, indirizzata al Presidente Berlusconi da una gentile insegnante, professoressa Baresi dell'I.T.C. Era una difesa chiara del proprio lavoro, un esplicito ed appassionato racconto della giornata di dedizione agli allievi ed alla missione di cui è titolare. Ed anche lo sfogo di una persona che non vede riconosciuto quanto fa e addirittura si ritiene accusata di qualcosa di cui assolutamente sa di non aver «colpa». Afferma di avere trent'anni di insegnamento; ricorda certamente quello che nella scuola avveniva in quei suoi primi anni di insegnamento. Io l'ho vissuto come padre, quando mi accorsi della preparazione, della serietà e della dedizione di quelle insegnante, raro per la verità, e per me non contava che ciò accadesse in una scuola media di un piccolo paese.

Questo però è un argomento che riguarda la libertà di insegnamento, di metodo e di rapporto con gli alunni. Se un insegnante, oggi, potesse ad avere allievi 40, 30 o 20 anni di età, una domanda sulla storia di Cesare Battisti, probabilmente avrebbe ben poche risposte, pertinenti o no, e poche parrebbero di un ex terrorista che il Brasile non vuole estradare, e qualche ben informato ricordare un insegnante che tiene una (o più?) lezione alla Università la Sapienza, nonostante fosse ben noto a tutti da quali imputazioni avrebbe dovuto difendersi davanti ai giudici. (Personalmente ricordo la fotografia dell'implicazione di un «irredentista» trentino).

A questo punto non penso che la cortese professoressa, ben conscia di aver insegnato materie di alto valore e di averlo fatto molto bene e con vera professionalità, possa sentirsi toccata da una affermazione come quella di cui sopra. A meno che la difesa sia a nome della categoria: allora sì, bisognerebbe sentire le famiglie: ora che il «merito» sta tornando di moda, se qualcosa non andasse come dovrebbe, quale garanzia hanno le famiglie di essere trattate con correttezza e secondo diritto? Il bello (?) è che la cosa riguarda non solo la scuola: anche i politici, tutti; anche i sindacati, la magistratura, anche la pubblica amministrazione, perché sono di fatto intangibili? E perché si parlano di tutto e oltre, ma ci si guarda bene di entrare finalmente nel concreto senza partigianerie né divisioni?

Sono perfettamente conscio che mi sono spostato dalle giuste rimostranze della cortese professoressa: la sensibilità del suo scritto esprime come interpretare il proprio lavoro, di cui certo nessuna famiglia avrà avuto di che lamentarsi. Anche il Presidente della Repubblica richiama sempre più spesso alla conciliazione, al disarmo della polemica, alla collaborazione... Chi continuerà?
Flavio Valentini

SICUREZZA STRADALE

Gli alberi condannati

Una sentenza della Cassazione condanna l'Anas per un incidente mortale a Foggia: «I tronchi possono colpire i guidatori e i pedoni e devono stare a 6m, dall'asfalto». La Suprema Corte, riconoscendo la pericolosità degli alberi posti sui cigli stradali, ha condannato pe-

nalmente un capocantoniere dell'Anas per non avere «predispeso un idoneo guard-rail proiettivo» lungo un tratto di strada alberata dove perse la vita Michela Crucianni, schiantata con la sua vettura contro uno dei plati-killers del filare stradale. La sentenza afferma infatti che «...tutti gli alberi, anche quelli pregiati o storici, devono avere una distanza minima di 6m dal ciglio stradale e se così non è vanno eliminati o protetti da apposito guard-rail...». Con quest'originario giudizio di sicurezza stradale, la Cassazione ha però condannato a 18 mesi di reclusione per omicidio colposo un ignaro capo cantiere dell'Anas di Foggia. Secondo la sentenza, l'uomo avrebbe dovuto prevedere e mettere in sicurezza la strada statale «centrale urbana», ornata da centinaia di plati e tutti i mesi a dimora un secolo fa.

L'articolo 26 del regolamento che dà attuazione al codice della strada (in vigore dal 01/01/1993) aveva vietato la presenza di alberi entro una distanza minima di sei metri. Si sperava però che questa legge non avesse valore retroattivo, risparmiando in tal modo un milione di alberature stradali italiane, e fosse quindi da applicare solo alle nuove piantagioni. Così pare invece che non sia visto che la Cassazione ha sentenziato la validità del divieto su qualsiasi albero ubicato lungo le strade al di fuori dei centri abitati.

Anas e Province dovranno ora trovare decine di milioni di euro per mettere in sicurezza tutte le strade alberate, pena tabulata rasi dei filari alberati non protetti dai guard-rail. La sentenza che condanna a morte un milione di alberi stradali pare stata all'attenzione di molti avvocati e di molti parenti di vittime degli incidenti stradali contro un albero non protetto da guard-rail.

Vista dalla parte degli alberi la situazione è ancor più paradossale perché oltre alle potature malfatte delle imprese che nulla capiscono di arboricoltura, oltre ai danni fitofisici causati dai sali anti-ghiaccio gettati sulle strade in inverno, oltre ai danni alle radici, causati dagli scavi stradali per le reti tecnologiche interrati, oltre alle lesioni causate dagli urti degli automezzi che si schiantano contro gli alberi... ora arriva la sentenza di «colpa!». L'albero, immobile e imperturbabile da sempre, va eliminato a meno che non sia blindato da un guard-rail.

Florenzo Pandini
CONSIGLIERE DELL'ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI FORESTALI DI BRESCIA

RIFUTI

Le bollette del Comune

Ieri ho ricevuto la lettera/fattura del Comune di Ezido che mi imponeva di pagare la «tassa smaltimento rifiuti solidi urbani anno 2010» entro il 31 luglio 2011.

Soltanto le società private spiegano gli importi fatturati elencando voce per voce la ragione del dovuto pagamento. Il Comune, il Comune è un ente pubblico, e in quanto tale può tranquillamente permettersi di non spiegare nulla, anzi può anche ammettere la motivazione di un tributo descrivendo una cosa totalmente diversa. Qualcuno del mestiere mi ha detto che questa è una norma di Stato e, quindi, va bene così. Chiarisco i motivi di quanto affermo. Sulla mia fattura n° 2089 del 27 aprile 2011 di euro 165 viene scritto:

1. Via Trebaldi 12 cat. 1 - 1 tariffo euro 1,21 mq 123 importo euro 148,83 (il calcolo non si fa su n° delle persone ma sulla superficie. Nella mia casa abitiamo io e

L'APPELLO

Rinnovabili, ecco cosa chiediamo ai politici

Caro direttore, in queste ore sta decidendo il futuro energetico del nostro Paese. Il nuovo decreto sul fotovoltaico al momento non avvantaggia i cittadini bensì chi vede nelle rinnovabili elettriche una forma di investimento finanziario. L'industria italiana delle rinnovabili termiche vuole fare efficienza energetica ma non ha sostegno economico per farlo. Manca una corretta attuazione del decreto 28/2011 sulle fonti rinnovabili. Ad oggi il sistema di incentivazione sulle rinnovabili elettriche grava sulle tasche degli italiani e pregiudica lo sviluppo delle tecnologie italiane per l'efficienza energetica e le rinnovabili termiche.

Con 10 miliardi di euro ogni anno per 15 anni, impatto economico stimato a livello nazionale dell'attuale ipotesi di applicazione del Decreto 28/2011 sulle fonti rinnovabili, l'industria delle tecnologie ad alta efficienza e delle rinnovabili termiche, che Federazione Anima rappresenta, potrebbe:

- mantenere un comparto strategico dell'industria italiana leader in Europa e nel mondo
- creare 1.650.000 posti di lavoro in 10 anni in Italia
- triplicare gli investimenti in ricerca e sviluppo nel nostro Paese.
- Cosa cambierebbe per le nostre case? Cosa cambierebbe per le nostre aziende che hanno bisogno di energia per produrre?
- Minori costi di gestione (-20% e oltre)

- maggiore funzionalità degli impianti per la produzione di energia per riscaldamento, condizionamento e acqua calda
- valorizzazione del patrimonio immobiliare con tecnologie impiantistiche ad alta efficienza
- Dai nostri politici vorremmo:
- una strategia energetica basata sull'effettiva efficienza energetica e sulle rinnovabili termiche
- incentivi per aiutare i cittadini ad avere nelle proprie case alta tecnologia prodotta in Italia
- nessun incentivo per speculazioni finanziarie.

Per questo motivo abbiamo deciso di pubblicare una lettera aperta ai cittadini italiani per stimolare e un'opportuna riflessione su

un tema cruciale per il futuro del nostro paese e che avrà nei prossimi 15 anni un fortissimo impatto per le famiglie e le aziende, in particolare le Pmi. Chiediamo l'aiuto dei cittadini per chiedere un futuro migliore e sostenibile per l'ambiente e per le nostre tasche. Chiediamolo subito, chiediamolo assieme. La ringrazio per l'attenzione che vorrà concedere a uno dei settori più importanti della manifattura meccanica nazionale e alle centinaia di migliaia di persone che, direttamente o indirettamente, ne sono coinvolte e costruiscono ogni giorno l'eccellenza italiana di questo settore in Italia e all'estero.

Sandro Bonomi
PRESIDENTE ANIMA

mia figlia che ha sette anni. E' assurdo che non si tenga conto di questo elemento importante.

2. Addizionali ex Eca 10,09% ??? euro 14,88.

3. Addizionale provinciale 1,09% ??? (tassa indiretta furbesca) euro 1,48.

Salta agli occhi il mistero della voce n°2. Che cos'è l'addizionale del 10% riferita ad un ente che non esiste più? (es) A chi diamo i soldi? Ebbene mi sono informato. Un assessore del Comune ha detto che questi soldi servono a finanziare le case e altro che il sindaco concede alle famiglie senza sostentamento. Ma che cosa c'entra la tassa sullo smaltimento dei rifiuti con l'auto (giustissimo) alle famiglie bisognose? (10% non è poco). Perché non essere chiari con gli esecutori della vera ragione di questa spesa? Sono certo che avremo speso questi soldi con il cuore. Ma così!

A me e credo a noi, ci vengono tanti dubbi. Speriamo bene.

Paolo Mascacchi
EZELE

REFLESSIONI
Il narcisismo e il prosimo

Narciso. Dio che trascorrevole nello specchio rimirandosi le sue giornate creato dall'acqua un giorno annegò credendo di vedere un altro essere nell'acqua, così bello e simile a

lui che non resistette all'impulso di toccarlo e di stargli più vicino. Così, ognuno di noi, quando crede soltanto in se stesso e non è capace di avere una relazione con il prossimo, cade nell'acqua della solitudine e della disperazione.

Narciso amava solo se stesso ed era impaurito dagli altri, perché essi lo mettono in discussione, lo fanno cambiare e lo portano ad una crisi. Il prossimo è colui che dovremmo amare, ma che invece ci incute timore, colui che ci porta a riflettere sulla nostra fragile vita, su come siamo fatti veramente, così vicini a Dio ma così simili alle bestie.

Dante parlò di fiere, animali mostruosi che rappresentavano le tentazioni peccaminose, animali che, in fondo, sono dentro ognuno di noi e che con i loro artigli recidono quei sottili fili che legano la nostra anima a Dio. Nietzsche invece disse: «Dio è morto». Quei fili sottili ed esili si sono pian piano corrotti, rotti sguaiati ma colui che guarda l'universo non è realmente morto, ha trovato la sua fine nella coscienza di chi non ha più fede in lui, di chi non ama il prossimo e passa la sua vita in una gabbia, che non lascia entrare gli altri ma che non fa uscire chi vi è rinchiuso all'interno.

Ognuno di noi muore, pian piano, ogni giorno, ma non perché i minuti passano, perché la pelle si ricopre di rughe o imperfezioni o perché le nostre gambe non sono più agili

e snelle; ognuno di noi muore perché perde, ogni giorno di più, la capacità di amare, di guardare il mondo con occhi nuovi, di ringraziare per la fortuna di avere qualcuno che ci ama, di stupirsi. Qualcuno che ci ama, di stupirsi. Qualcuno che ci ama, di stupirsi. Qualcuno che ci fa odiare chiunque sia diverso da noi. Ormai siamo tutti come uomini relegati nel fondo di una caverna buia, solitaria, disperata, sentiamo una melodia in lontananza, qualcuno che ci chiama... Riusciamo ad aprire gli occhi, a seguire quella voce, continuiamo a stare rannicchiati in un angolo della caverna, impauriti, egoisti, concentrati su noi stessi, e li rimaniamo per anni, ignari di ciò che accade intorno a noi; finché un giorno una luce ci riporta alla vita, una luce diversa per ognuno di noi, ma il cui compito è condurci fuori da quell'antro buio. Quando riviamo, Dio resuscita con noi, e con lui ritornano l'amore e la speranza.

Nella società di oggi tutto questo non accade, quella luce non arriva mai, perché le persone non aiutano gli altri ad uscire dal loro egoismo e soprattutto non aiutano se stessi. Oggi non esistono la compassione e la pietà, non esiste il dolore degli altri, ma solo il proprio, la parola che riecheggia ovunque è «io» gli altri non sono che pupazzi da sfruttare in qualsiasi modo, non sono che pedine nelle mani del più forte. Compassione significa provare dolore insieme, im-

medesimarsi nell'altro e capirlo fin nel più profondo del suo essere; ma se noi ci lasciamo trascinare dalla folla e dalle opinioni degli altri non potremmo non capire la sofferenza del prossimo. Chi legge una poesia e non sente un fremito nella schiena, un nodo nella gola o un qualsiasi tipo di emozione sarà stato ormai catturato dalla massa, troverà distrutto dentro di sé quel briciolo di umanità che possedeva.

E quindi, perché mai, continuo questo gioco, questo ballo in cui ognuno balla da solo, in cui non c'è musica o luce? Qual è il senso della vita se gli altri non sono più esseri da amare ma solo da sfruttare? E se l'amore è cieco e va di pari passo con la follia, perché non ci lasciamo trascinare da questa cieca follia?

Non ho risposta a queste domande, forse le potrei trovare su ogni giornale o guardando qualsiasi programma tv, ma voglio rimanere nella convinzione che in fondo Dio e l'amore non sono veramente morti, che quella follia che portava ad amare anche nell'antro più oscuro dell'inferno esistesse ancora. Sicuramente i più seccanti mi contraddiranno, si schiereranno nettamente contro di me, ma io rimarrò della mia idea: l'amore per il prossimo non è morto, esiste in chiunque sappia scrutare nei recessi della propria anima.

Letizia Barbieri
TERZA A LEEBO BAGGATA, DESENZANO (SCIENZE UMANE)

TRADIZIONI BRESCIANE

A cura di **Attilio Mazza**

San Gottardo

Oggi, 5 maggio, ricorre la festa di san Gottardo. Nacque nel 960 o nel 962 da Ratmundo, amministratore dei beni del monastero di Niederaltaich a Reichersdorf. Ricevette la prima educazione nella scuola monasteriale e passò quindi per tre anni al servizio dell'arcivescovo di Salisburgo. Nel 985 venne eletto preposto del monastero dei canonici di Niederaltaich. Alla morte del priore fu eletto successore e consacrato vescovo. Appoggiò il movimento riformistico e fondò una trentina di monasteri. Morì a 78 anni il 5 maggio 1038 e venne sepolto nella cripta del duomo di Hildesheim. Fu canonizzato il 29 ottobre 1131 da papa Innocenzo II.

Il suo culto - molto diffuso nella Germania, in Austria, e Svizzera -, si estese all'Italia settentrionale e nel Bresciano nei secoli XIV e XV, forse ad opera di sacerdoti o monaci di origine tedesca. La prima manifestazione devozionale risale al 1399, anno in cui il frate domenicano Vincenzo da Cremona fece erigere un altare in suo onore. È titolare dell'omonima parrocchiale sui Ronchi in città - già antico convento -, dove si svolge la sagra; a lui sono pure dedicate una ventina fra chiese sussidiarie e cappelle sparse nel territorio, fra cui ad Alfianella, Barghe, Brunico di Qualino, Carpenedo, Erbusco, Gamba, Ome, Paderno Franciacorta, Ponte Saviore sulla strada di Brata, Trenzano.

Nel 1775 il giorno di san Gottardo era festivo in molti borghi bresciani, fra cui: Barghe, Bargano, Brunico di Qualino, Casaglia, Erbusco, Isorella, Mezzana di Calvisano, Paderno, Roncadello, San Giorgio di Erbusco, Sonico, Torbiato, Trenzano, Valle e Villa di Gussago. È patrono delle partorienti e invocato contro l'artrite, i calcoli, i fulmini e la grandine. Furono particolarmente devoti a san Gottardo gli abitanti dei luoghi paludosi; veniva supplicato a protezione della gatta, essendo stato il suo nome popolarmente interpretato come medico della gatta. Il vecchio Martirologio commemorava san Gottardo il 4 maggio, mentre il nuovo ha trasferito la festa al 5.

SMS

3357960542

Bin Laden sarà l'«orfe» stato ucciso ma tutte le condizioni che generano il terrorismo sono ancora intatte. Morto un capo se ne fa un altro. Gp lumentzani

È Osama al 99%? E allora perché tanti misteri? Che vi costa pubblicare le prove? Non mi fido più delle sole parole. - Loido

Cerchiamo Ceausescu e prendiamo Gheddafi, cerchiamo Saddam e prendiamo Osama? Che potenza senza interessi ci siamo! Bx Ricky - Edolo

Ma quali scottanti problemi a Rodengo Saiano... Su, sinistra, che per vent'anni avete fatto di tutto e di più. Siate onesti una volta tanto. Willi

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera al contenuto e le lettere possono contenere il pensiero o del giornale. Bresciaoggi riserva di editare le lettere e di eliminare ogni esposto che possa integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché non inalterabili, potranno chiedere che la loro firma sia omessa. Precizzazione: rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a
25126 Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza l'autorizzazione del rispettivo autore/editore.

Copyright (C) 2006 p.review srl